

Rossano: Precari senza salario e minacciati di licenziamento

Martedì 12 Marzo 2013



Parte da Rossano la rivolta dei lavoratori LSU-LPU della Regione Calabria, dopo la notizia che la Suprema Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime alcune norme della Legge Regionale n° 47 del 23 dicembre 2011 collegata alla finanziaria regionale 2012. Tra la norma dichiarata illegittima vi è l'art. 55 sul Piano di Stabilizzazione dei precari precedentemente previsto entro il 31 dicembre 2011 e poi irresponsabilmente prorogato al 2014.

Una decisione, quindi, quella della Regione Calabria tendente a sfuggire ai limiti imposti dalla legislazione statale per continuare nella prassi dei rinvii, dei tradimenti e degli inganni verso una categoria di precari i quali da molti anni garantiscono il funzionamento degli Enti Locali.

Le conseguenze delle inadempienze della Regione Calabria ricadono ora sulla pelle degli oltre 5.000 donne e uomini LSU-LPU che, oltre al loro status di precarietà e diritti negati, si trovano senza neanche quel misero salario finora garantito.

Oggi 12 marzo 2013 i lavoratori/trici LSU-LPU del Comune di Rossano riuniti in assemblea autoconvocata, nella sala ex delegazione, ed alla presenza di Dirigenti USB (Unione Sindacale di Base) hanno proclamato lo SCIOPERO PERMANENTE di tutti precari con presidio alla sede centrale del Comune a partire da mercoledì 13 marzo ed a tempo indeterminato fino alla risoluzione della vertenza ed al pagamento delle retribuzioni arretrate.

Pietro Altavilla

Portavoce Assemblea Autoconvocata LSU-LPU - ROSSANO